CANTI POPOLARI PISANI

Digitized by Google

Digitized by Google

ALFREDO GIANNINI

CANTI POPOLARI PISANI

RACCOLTI E ANNOTATI

PISA
TIPOGRAFIA EDITRICE GALILEIANA
dell'Amm. della Real Casa

1891

E.V.

Digitized by Google

F 23/XI

~~L 105~~

~~K 31~~

A.365620

Digitized by Google

INDICE

Lettera di dedica . . . . . *Pag.* 9

Rispetti . . . . . » 11

a) Bellezza . . . . . » 13

b) Amore . . . . . » 22

c) Serenate . . . . . » 37

d) Rimproveri e gelosia . . . . . » 40

e) Disprezzo . . . . . » 43

f) Disillusione . . . . . » 47

Stornelli . . . . . » 51

Canzoni . . . . . » 63

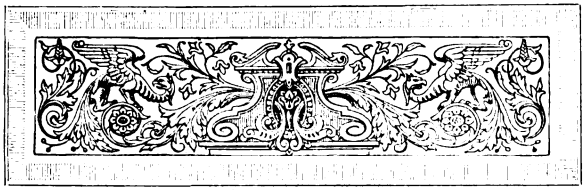
Ninnananne . . . . . » 73

Giuochi fanciulleschi - scherzi - filastrocche . . . . . » 83

Preghiere e giaculatorie . . . . . » 95

Digitized by Google

Digitized by Google



A GIOVANNI GIANNINI.

Amico mio,

tu primo, paziente e accurato indagatore della nostra letteratura popolare, m'invogliasti di questo genere di studi. È giusto dunque che il mio libro esca alla luce bello del tuo nome a me tanto caro. Nell'opuscolo « L'Uomo Selvaggio » *in cui così bene hai studiato un' antica tradizione popolare, con gentile pensiero or ora da te pubblicato in occasione delle mie nozze, mi domandi se mi ricordo mai del tempo felice che passammo insieme all' Università di Pisa. Oh, mio buon amico, come spesso rivedo nella fantasia la tua cameretta in Piazza S. Giuseppe e la mia alla Normale che ci accoglievano lietamente a chiacchiera! Oh, tempi gai e sereni ai quali ritornerà sempre con desiderio l'animo quanto più ce ne dilungheremo nel nostro fatale andare! Questi canti, fedelmente raccolti*

Digitized by Google

dentro la città stessa o nelle campagne vicine quasi sempre dalla bocca del popolo, nella lontananza del luogo nativo mi risuonano come un caro ricordo. È splendido questo cielo meridionale, è dolce abitare in mezzo al verde anfiteatro di questi monti cavesi; a quest'aure serene fioriscono e odorano i cedri, ma quante volte la mente ritorna da sè sulle chete rive dell' Arno!

Voglimi bene e credimi

tuo

ALFREDO

Cava dei Tirreni '90.

Digitized by Google

RISPETTI

Digitized by Google

Digitized by Google

BELLEZZA

I.

Non ti maravigliar perchè sei bella
perchè se' nata sull'aria marina,
e l'aria dello mare è fresca e bella
come la rosa sulla verde spina,
come la rosa sulla verde rama,
biondina bella ti voglio per dama
e se per dama non ti posso avere
vieni sull'uscio ti voglio vedere,
e se per dama non ti potessi amare
vieni sull'uscio ti voglio guardare.

Cf. G. TIGRI. *Canti pop. toscani.* Firenze 1869 pag. 16. A. GIANANDREA, *Canti pop. marchigiani*, Torino Loescher, pag. 63.

Digitized by Google

2. Se vo' vedere il tu' amante morire
que' be' capelli non te li anellare
giù per le spalle lasciali cadere
che paion fila d'oro naturale,
e paion fila d'oro e seta torta
belli sono i capelli e chi li porta,
e paion fila d'oro e or filato
belli sono i capelli e chi li ha in capo.

Cf. G. Giannini. *Canti pop. della montagna Lucchese*. Torino, Loescher 1889 pag. 107. G. Leopardi. *Canti del pop. recanatese*, num. 32 in Antona-Traversi. *Studi letterari*. Milano 1889. G. Giuliani, *Delizie del parlar toscano*, Firenze 1884 v. II, pag. 244.

3. O rosa che di Napoli venite
dove la fêste la prima posata
d'oro e d'argento il mondo ricoprite
d'oro e d'argento è la tua bella casa,
d'oro e d'argento è il tuo pulito fiore,
o rosa che riluci al par del sole;
d'oro e d'argento è il tuo pulito viso,
o rosa che riluci in Paradiso.

Cf. Tigri, 19, Gianandrea 128.

Digitized by Google

4. Tu se' il più bel fiorin nato sull'alpe
dove l'aria produce tante stelle
e tu se' nato tra le rose bianche
incarnato ne siete dalle stelle,
siete nato di quel fino colore
nato di stelle ed incarnato di sole,
di quel fino color voi siete nato
nato di stelle e di sole incarnato.

Cfr. TIGRI 51.

5. O gentilina gentilina tutta
garofolate son vostre parole
e il fiato che v'esce dalla bocca
odora più d'un mazzo di viole
odora più d'un mandorlo e d'un pino
la bella bocca e il bel parlar divino,
odora più d'un mandorlo e d'un pesco
la bella bocca e il bel parlare onesto,
odora più d'un mandorlo e d'un fiore
la bella bocca e il bel parlar d'amore.

Cfr. TIGRI, 103.

Digitized by Google

6. Un bel corallo rosso e uno turchino
un bel fiorino scritto col pennello
e lavorato gli è di oro fino
in questo mondo vo' siete il più bello:
ma chi vi vede ve ne fa la fede,
di belli come voi non se ne vede,
e chi vi vede ve ne fa la prova
di belli come voi non se trova.

7. Levati, sole, e 'un aspettar la sera
non aspettar neppur la tua sorella,
la tua sorella vien di mezzanotte
per non esser veduta così bella,
così bella che mena splendore
però si chiama sorella del sole.

Cfr. GIANNINI 129.

Digitized by Google

8. Bella che cinquecento vi chiamate
e cinquecento innamorati avete
e quando alla finestra v'affacciate
come branchi di storni li vedete,
e quando la mattina vi levate
il sol dalle montagne fate escire
e quando vi vestite e vi calzate
le stelle del ciel fate sparire.

Cfr. A. D'Ancona. *La poesia pop. ital.* Livorno, Vigo 1878, pag. 254.

9. Quando alla santa messa ve n'andate
di pietre, d'oro e argento vi coprite
e quando sulla porta vo' arrivate
co' vostr'occhi le lampade accendete,
e poi l'acqua santa la pigliate
e sulla fronte vostra la spargete
e quando in terra poi v'inginocchiate
le nuvole del ciel fate cadere.

Cfr. Tigri, 81. Gianandrea, 68. Sotto la forma di stornello in G. Zanazzo *Aritornelli Romaneschi.* Bertini nella strenna « *L'Adolescenza* » a IV, Milano 1875. Rispetti num. 3.

Digitized by Google

10. Avete du' occhi da andare in battaglia
altr'armi non vi convien portare
uno gli è di punta l'altro taglia
non vi bisogna altr'armi per ferire,
queste son armi dell'amor perfetto
passano il core e arrivano al petto,
queste son armi del perfetto amore
passano i panni e arrivano al core.

Cfr. D'Ancona, 168 e segg.

11. Guardate il ciel seren con quante stelle
una bella notte da rubar le donne
chi ruban donne non si chiaman ladri
quelli che ruban le ragazze care,
chi ruba donne non sono ladroncelli
quelli che ruban le ragazze belle.

Cfr. N. Tommaseo. *Canti pop. toscani, corsi, illirici, greci.* Venezia Testo, 1841, vol. 1, pag. 365. Gianandrea, 124 G. Bernoni, punt. 10, pag. 8. A. Ive. *Canti pop. istriani, raccolti a Rovigno.* Torino, Loescher 1878, pag. 19. G. Ferraro. *Canti pop. del basso Monferrato.* Palermo, Pedone Lauriel, 1888, pag. 155. Zanazzo, 95.

Digitized by Google

12. Beato chi ha la donna piccolina
per tutto il mondo se la po' menare,
porta pochi panni e veste bene
va per la via che pare il ciel sereno,
porta pochi panni e bene veste,
va per via che pare il ciel celeste,

I pregi della *donna piccolina* sono assai comuni nei rispetti popolari. Cfr. per esempio, TIGRI pagg. 38, 43, 49, 68. TOMMASEO I, 244. A. DAL MEDICO. *Canti del popolo veneziano.* Venezia, Antonelli 1857 pag. 28. IVE, 47 e 236. ZANAZZO, 84. BERNONI, punt. I, pag. 2. Cfr. pure il proverbio toscano: *donna piccina, sempre carina.*

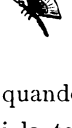
13. Vo' siete la più bella creatura
venuta dal cielo in terra cristiana,
vo' siete la sorella della luna
nipote della stella tramontana:
tutte le stelle non si lascian vedere
tutte le belle non si possono avere,
tutte le stelle non si posson contare
tutte le belle non si posson pigliare.

Cfr. per il 1° verso TIGRI, 34

Digitized by Google

14. Quando nasceste voi nacque bellezza
il cielo e la terra vi donò il su' core
la neve vi donò la su' bianchezza
la rosa vi donò il su' bel colore,
Venere vi donò le trecce bionde,
Giuditta v'insegnò fare all'amore
se non mi amassi voi, palma fiorita
credo che certo perderei la vita.

Cfr. G. GIANNINI, 110 e GUATELLA pag. 5. D'origine letteraria come dimostrò il D'ANCONA pag. 371.



15. Tu sei più bella quando vai pulita
quando tu porti la testa lisciata;
che fa la tu' mamma che non ti marita,
e sarai presto rosa spampanata?
cogli la rosa quando l'è sul fiore
chè quando è aperta ha perso il colore,
cogli la rosa quando l'è fiorita
che quando è aperta è già scolorita.

Cfr. GIANANDREA 133 e anche l'ultima strofa della ballata del PO LIZIANO che incomincia: « *I' mi trovai fanciulle, un bel mattino* ».

Digitized by Google

16. Bellina, l'altra notte ero al tu' letto
a veder se dormivi o se vegliavi,
il braccio dritto l'avevi scoperto
un angelo del cielo somigliavi.

Cfr. D'Ancona p. 22 e segg. G. Giannini nel *Buon Contadino* num. 13.

Digitized by Google

AMORE

17.

ERA di maggio si me ne ricordo
quando ci cominciammo a ben volere,
eran fiorite le rose nell'orto
e le ciliege doventavan nere,
erano ciliege moscatelle
siete regina delle donne belle,
erano ciliege moscatate
siete regina delle innamorate.

Cfr. TIGRI, 297. G. GIANNINI, il MAGGIO pag. 264.

Digitized by Google

18. Piccola sei e piccoli fai i passi
ma non mi sei già piccola nel core,
siei piccolina e tieni gli occhi bassi
m'hai fatto innamorar con le parole,
m'hai fatto innamorar fra rose e gigli
tendi la rete a' pesci e 'l cor ti pigli,
m'hai fatto innamorar fra rose e fiori
tendi la rete a' pesci e rubi i cori.

Cfr. TIGRI, 72.

19. E lo mio damo se n'è andato via
a Lucca bella a doventar signore,
i' lo vorrei mandare a salutare
ma non mi fido dell'ambasciatore;
val più una parolina del su' amante
che dell'ambasciator che ne fa tante
val più 'na parolina del su' amore
che centomila dell'ambasciatore.

Cfr. GIANNINI, 115.

Digitized by Google

20. Vedo la casa delle tre sorelle
con tutte e tre vorrei far l'amore,
massimamente quella più piccina
riluce quanto il sole la mattina,
massimamente quella ch'è mezzana
riluce quanto il sole sulla diana,
massimamente quella più di tempo
riluce quanto il sole sull'argento.

Cfr. D'Ancona pag. 218; Ive 133; Gianandrea 23 e 143.

21. Quando sarà quel benedetto giorno
che le tue scale salirò pian piano,
i tuoi parenti mi verranno intorno
e a uno a uno gli darò la mano.

Cfr. Tigri, 123.

22. M'innamorai la notte di Natale
quando la gente andavano alla messa,
m'innamorai d'una certa tale
di nome si chiamava Marietta.

Digitized by Google

23. In mezzo al mare c'è un ulivo d'oro
e un signore voleva che l'amassi,
me lo voleva dar l'anello d'oro
amassi lui e te ti abbandonassi.

24. Dov'hai quell'arancin che ti donai?
tienne di conto che ben salvo sia,
quando col coltellino l'aprirai
dentro ci troverai l'anima mia,
dentro ci troverai l'anima e il core
lettere d'oro e scritte con amore;
dentro ci troverai la vita e il petto
lettere d'oro e scritte con diletto.

Cfr. TIGRI, 121; G. GIANNINI. *Canti pop. lucchesi (Buon contadino)* num. 17.

25. Ti credi, bella, che non sia peccato
rubarmi il core e non lo render mai,
va' da quel prete che t'ha confessato

Digitized by Google

e non t'ha dato penitenza assai:
non te l'ha data penitenza Iddio
vatti confessa e rendimi il cor mio.

Cf. Tigri, 268.

26. E lo mio core l'ho lego col tuo
con cinquecento catenelle d'oro
e scioglier non si può nè tu nè io;
e d'ogni catenella ho fatto un nodo
scioglimi, bella, e legami a tuo modo;
e d'ogni catenella ho fatto un gruppo
scioglimi, o bella, o legami del tutto.

27. Caro il mi' amore, caro il mio diletto,
e se ti perdo te com'ho da fare
t'ho sempre amato con un cuor perfetto
e gli altri amanti gli ho lasciati andare;
e ho lasciato andar chi va e chi viene
altro amante di te il mio cor non tiene,
e ho lasciato andar chi viene e chi va
altro amante che te il mio cor non ha.

Digitized by Google

28. Ho visto per pietà moversi un sasso
un blocco tramutarsi dal su' luogo
e tu per me non moveresti un passo
ed io son quì per te, brucio nel foco,
son qui nel foco e brucio la mi' vita
voi siete sole, ombra e calamità,
son quì nel foco e brucio lo mio core
voi siete ombra, calamita e sole.

Cfr. TIGRI, 140; BERNONI, puntata VI. 2.

29. — Prima che ti pigli, fior di lino,
tutte le lingue morte parleranno
e le fontane mesceran del vino
i monti d'oro si ricopriranno.
— Se si ricopron lasciali coprire
per te son nato, bella, e vo' morire,
se si ricopron lasciali star forte
per te son nato, bella, e vo' la morte,

Cfr. TIGRI, 111 e 230. G. LESCA in *Arch. trad. pop.* VI. 551.

Digitized by Google

30. Bella che mi vuoi bene con sospetto
piglia le chiavi e mettimi in prigione,
legami alla sponda del tu' letto
allora sentirai le mi' passione;
quando le mi' passione sentirai
se nun hai cor di sasso piangerai,
quando le mi' passione sentirete
se nun hai cor di sasso piangerete.

Cfr. G. Giannini, 113.

31. Bella quanto la neve di montagna
bella quanto desidera il mi' cuore
parla la vostra lingua e mai s'inganna
quanto son dolce le vostre parole!
quanto son dolce e quanto sono umile
la vostra crudeltà mi fa morire,
quanto son dolce e quanto sono accorte
la vostra crudeltà mi dà la morte.

Cfr. Tigri, 18.

Digitized by Google

32. Tigre non fu mai tanto spietata
nata nel bosco e nell'erba nutrita
non fu mai tant'iniqua e tanto ingrata
quanto verso di me tiranna siei:
e se m'ammazzi convien ch'io mora
ammazzerai chi t'ama e chi t'adora,
e se m'ammazzi mi convien morire
ammazzerai chi t'ama e il suo bel dire.

Cfr. D'Ancona pag. 332.

33. Tu te ne vai come la tortorella
da tutti ti fai bramar perchè sie' bella,
tu te ne vai come l'alcion per mare
perchè sie' bella tu ti fai bramare.

34. Oh, quante volte mi ci vien guardato
da quella parte dove sta il mi' amore!
colomba bianca, spiccalo il pensiere
dov'è il mi' amore menami a vedere,
colomba bianca spiccalo il volare
dov'è il mi' amore fammici volare.

Digitized by Google

35. Colombo, su quel monte sie' volato
colombo, su quel monte hai fatto il nido
dammi una penna delle tue bell'ali
che vo' scrivere 'na lettera al mi' fido;
quando l'averò scritta e fatta bella
ti renderò la penna, o colombella,
quando l'averò scritta e sigillata
ti renderò la penna innamorata.

Cfr. G. GIANNINI, 115. LESCA. *Canti pop. Umbri in Arch. per lo studio della trad. pop.* vol. VI. pag. 552. LEOPARDI n. 23. GIULIANI I. 365. PIGORINI-BERI, *Costumi e superstizioni dell'Appennino marchigiano.* Città di Castello 1889 n. 136.

36. Andare me ne voglio levantino
vo' far viaggio e più non ritornare,
l'acqua del mare sarà mio giardino
i pesci mi verranno a salutare,
e mi diranno: povera meschina
la penitenza chi te la fa fare?
Me la fà fare la mandorla fiorita
quello che consuma la mia vita.

Cfr. D'ANCONA pag. 268.

Digitized by Google

37. E mi son messo a scrivere il tu' nome,
non m'è riuscito, dolce anima bella,
la penna mi s'è rotta di dolore
e il calamaio di malinconia,
l'inchiostro ha cominciato a inacetire,
bella, sie' nata per farmi morire,
l'inchiostro è doventato aceto forte
bella, sie' nata per darmi la morte.

Cfr. G. GIANNINI pag. 117.

38. Vò scrivere 'na carta all'amor mio
scritta di sangue e lagrime composta,
per firma la figura del cor mio
e un angelo farà la via di posta.

Cfr. G. GIANNINI pag. 116.

39. Cosa t'ho fatto, vedova maligna,
che hai una figlia e nun me la vô' dare,
non ti domando nè campi nè vigna
nemmeno un par di buoi da lavorare,

Digitized by Google

non ti domando nè oro nè argento
donami la tu' figlia, son contento,
non ti domando nè argento nè oro
donami la tu' figlia ch'è un tesoro:
e se non me la vo' dare per diletto
vengo di notte e me la porto a letto,
e se non me la vo' dare per desio
vengo di notte e me la piglio io.

Cfr. G. Giannini, 126.

40. Oh, Dio che dolor credo che sia
aver la lingua e non poter parlare,
incontrar la su' dama per la via
e un poterla nemmeno salutare;
vo' salutare con la mente e col core
se con la lingua parlar non si vôle,
vo' salutar col core e con la mente
se con la lingua nun si po' dir niente.

Cfr. D'Ancona pag. 221.

41. Andai nell'orto per cogliere un fiore
ci trovai un uccellino di passaggio
si mise a ragionar cose d'amore:

Digitized by Google

— uccellino che vieni di provincia
dimmi, dimmi, l'amor come comincia:
— l'amor comincia di suoni e di canti
e poi finisce con sospiri e pianti,
l'amor comincia di canti e di suoni
e poi finisce con sospiri e duoli.

Cfr. D'Ancona pag. 255.

42. L'ultimo giorno di Calendimaggio
andai nell'orto per cogliere un fiore,
c'era un cardellino sopra un faggio
che voleva saper cos'era amore;
gli ho detto che l'amore è un foco ardente
che a poco a poco consuma la gente,
gli ho detto che l'amore è foco e ardore
a poco a poco consuma il mio core.

Cfr. Tigri, 322; Gianandrea, 162.

43. Chi dice che l'amor non è una pena
non me lo dite a me che l'ho provato;
chi ha provato la pena di dente
e non provò l'amor non provò niente
chi ha provato la pena e dolore
non provò niente chi un provò l'amore.

Digitized by Google

44. Bella, che ne vien da confessare
dimmi quel che t'ha detto il confessore.
— M'ha domandato se faccio l'amore
e io gli ho detto: padre signor sì,
al mi' paese s'usa far così;
e lui m'ha detto: fanciulla di santo (?)
fai all'amore che anch'io l'ho fatto tanto,
e lui m'ha detto: fanciulla di Dio,
fai all'amore che lo faccio anch'io.

Cfr. per questo e per il seguente D'Ancona pag. 8, 211 e segg. F. Corazzini. *I Componimenti Minori della Letteratura Popolare Italiana ne' principali dialetti d'Italia.* Benvenuto Di Gennaro. 1877, pag. 239.

45. La prima volta che mi confessai
mi confessai da un padre cappuccino,
la prima cosa che mi domandò
mi domandò se facevo l'amo';
e io gli dissi: padre, signor sì,
al mi' paese s'usa far così;
e lui mi disse: figliola mia amata,
lascia l'amor, se no sarai dannata;
e io gli dissi: padre confessore,

Digitized by Google

prima dannarmi che lasciar l'amore,
e lui mi disse: figliola di Dio
fate all'amore chè l'ho fatto anch'io.

46. A Roma s'è scoperta 'na fontana
un'acqua saggia, saporita e bona
ognuno che ne beve si risana:
anch'io meschino n'ho fatto la prova,
anch'io meschino la prova l'ho fatta
ma alle prove d'amor non giova l'acqua.

Cfr. TIGRI, 138; GIANANDREA, 49.

47. O gentilina quanto la lattuga
in verità che innamorata m'hai
e ti rimpiatti come il pescio in buca
e rivederti non ti lasci mai:
lasciati riveder che ora è il tempo
cosa ne fai d'un fior se un ha alimento?
lasciati rivedere, il tempo è ora,
cosa ne fai d'un fior se non odora?

Cfr. TIGRI, 47.

Digitized by Google

48. Tu non dovevi nascer tanto bella
se non volevi attendere all'amore
o veramente farti monacella
e notte e giorno stare in orazione:
una delle due ti convien fare
o monacella o l'amor seguitare:
una delle due ti convien dire
o monacella o l'amor seguire.

Cfr. TIGRI, 54; GIANANDREA, 56.

49. Occhi che non volete acconsentire
così ostinati vo' volete stare.
sappiate, bella, avete da morire
sempre nel mondo non si po' campare,
sappiate, bella, che a morire avete
sempre nel mondo non ci camperete.

Cfr. per simili consigli ad amare finchè dura la giovinezza il POLIZIANO *Rispetti spicciolati* XXVII - XXIX. *Rispetti continuati* VIII 41-56, 129-136.

Digitized by Google

SERENATE

50.

QUANDO passo di quì passo di notte
passo nell'ora del tuo bel dormire,
e se ti sveglio non mi maledire
chè gli è l'amore che m'ha fatto venire,
e se ti sveglio non mi maltrattare
chè gli è l'amore che m'ha fatto tornare.

Cfr. TIGRI, 99.

51. Siamo venuti a far l'inserenata,
padron di casa, se ce la volete,
so che ci avete una ragazza garbata
ditemi in grazia dove la tenete.

Digitized by Google

— La tengo lì in quelle camere belle
per voi sta fori al lume delle stelle,
la tengo lì in quella camera scura,
per voi sta fori al lume della luna.

Cfr. TIGRI, 95. G. GIANNINI nel *Buon Contadino* n. 20. GIANANDREA 119 e 121; IVE, 13.

52. Vedo la casa e non vedo il bel viso
vedo quella finestra che m'accora
e dentro mi ci pare il paradiso,
specchio di nobiltà, fatti di fora:
fatti di fora e rendimi un saluto
rinfresca lo mio cor che l'ho perduto:
fatti di fora e rendimi uno sguardo
rinfresca lo mio cor che brucia e arde.

Cfr. G. GIANNINI, III. LEOPARDI n. 12.

53. Fermatevi, signori, e non più avanti
siamo alla casa di quella felice,
levatevi il cappello tutti quanti
e fate onore a questa imperatrice,

Digitized by Google

a questa imperatrice imperïale
ell'è più bella che il tuo cor non vale
a questa imperatrice imperatore
ell'è più bella che non vale il tuo core.

Cfr. TIGRI, 96.

54. Vo' siete a letto con la vostra mamma
ed io meschino alla guazza mi bagno,
vo' siete a letto nella bianca piuma
e io meschino son sotto la luna.

Cfr. DAL MEDICO, 81. GIANANDREA 129. IVE, 3.

55. Dormi, tesoro mio, dormi sicura
delle tue porte ne son io guardiano,
mi metto sentinella alle tu' mura
e giorno e notte sto coll'armi in mano.

Cfr. DAL MEDICO, 24. IVE, 147.

Digitized by Google

RIMPROVERI E GELOSIA

56.

Siete arrivato, foglia di cipresso,
piglia la seggiola e mettiti a sedere,
non sie' arrivato nè tardi nè presto
un'altra dama sie' stato a vedere:
tu sie' stato a trovar la tu' speranza
da me ci vieni se il tempo t'avanza,
tu sie' stato a trovar la tu' signora
da me ci vieni se t'avanza l'ora.

Cfr. G. Giannini, 118.

Digitized by Google

57. Bella bellina siei come la foglia
che a tutti i venti ti lasci voltare,
tu sie' come la serpe quando spoglia
che la su' veste gli convien lasciare,
e gli convien lasciarla sulla terra
agli altri dai la pace a me la guerra,
e gli convien lasciarla sul terreno
agli altri dai la pace a me il veleno.

Cfr. G. Giannini, 119.

58. Tu vai per aria più che una campana
e ogni piccolo vento ti dà pena,
la gelosia il core ti trapana
e di sospiri n'hai più che di rena:
Sospiri miei camminate forte
partitevi di qui, mutate logo,
sospiri miei forte camminate
partitevi di qui, logo mutate.

59. Guarda chi m'ha preso a inimicare
una brunetta ripresa dal sole
che s'è giurata di levarmi il damo
nemmen se fosse 'na spera di sole,

Digitized by Google

una spera di sole non sarete
il mi' bel damo nun mi leverete,
una spera di sole nun sarai
il mio bel damo nun mi leverai.

60. Cosa t'ho fatto, amor, che nun mi parli
e nemmeno mi dai la bona sera?
se t'ho fatto del danno vammi accusa'
dammi la bona sera come s'usa,
se t'ho fatto del danno fallo stima'
dammi la bona sera come prima.

Cfr. G. GIANNINI, 120.

61. Giovanottino dal cappel volante
una farfalla mi par che tu sia,
delle ragazze n'hai burlate tante
che quella vera non sai quale sia,
e n'hai burlate e n'hai messe in bordello
giovanottino ti vola il cappello,
e n'hai burlate e n'hai messe in parola
giovanottino il cappello ti vola,
e n'hai burlate di brutte e di belle,
e me mi tieni la serva di quelle.

Cfr. G. GIANNINI, 118 GIULIANI vol. II, pag. 388.

Digitized by Google

DISPREZZO

62.

Ti pensi, bello, che sia come il legno,
la vigna al salcio si lascia legare;
d'innamorarmi me non siei degno
innamorata sono se mi pare.
A innamorarmi me, viso gentile,
ti toccherà vegliare e nun dormire,
a innamorarmi me, viso giocondo,
ti toccherà vegliar la notte e il giorno.

Cfr. TIGRI, 298.

63. Ti pensi, bello, che ne sia la fame,
pensi che t'ami e che ti voglia bene?

Digitized by Google

t'accetto quanto un mucchio di letame
quand'è di maggio che ne puzza bene:
il mese di maggio col mese di giugno
t'accetto quanto il porco col su' grugno;
il mese di maggio col mese d'aprile
t'accetto quanto il porco nel porcile.

Cfr. TIGRI, 272.

64. Se tu sapessi il bene che ti voglio
da casa mia nun passeresti mai,
quando ci passi troncatelo il collo
salvo la compagnia se tu ce l'hai.

Cfr. TIGRI, 288.

65. Tu ti credevi ch'io me ne ammalassi
e dalla pena che me ne morissi
. . . . . .
e uno come te l'ho scritto al core
a te ti parlo per farti dolore,
e uno come te l'ho scritto in petto
a te ti parlo per farti dispetto.

Cfr. TIGRI, 272.

Digitized by Google

66. Tu ti credevi di farmi dispetto
venirmi a vagheggiar la mi' vicina,
anzi, bellino, io me ne diletto
se lei è ricca e io son poverina;
pol essere più ricca di quattrini
ma di bellezze n'anderem vicini,
pol essere più ricca di danari
ma di bellezze n'anderemo pari.

Cfr. G. Giannini, 120.

67. Vattene via brutto tinto e nero
tu pari il carbonar del mi' ferraro,
dalla tu' mamma fatti imbucatare
allora t'amerò se a me mi pare
e fatti imbucatare bene bene
allora t'amerò se mi conviene.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISILLUSIONE

68.

Mi misi a fabbricare un ber castello
credendo d'esser' io la castellana,
quando fu fabbricato e fatto bello
mi fu levato la chiave di mana;
e sopra quella porta c'è un cartello
che chi l'ha fabbricato stà lontano,
e io meschina che l'ho fabbricato
con pianti e con sospiri l'ho lasciato,
e io meschina che lo fabbricai
con pianti e con sospiri lo lasciai.

Cfr. G. Giannini, p. 125.

Digitized by Google

69. tanto tempo che vado alla caccia
per prendere 'na cerva pellegrina,
ho caminato tanto che l'ho stracca
e l'ho condotta in riva alla marina:
alla marina ha fatto 'na rivolta
io l'ho stracca e gli altri se l'han còrta,
alla marina ha fatto la difesa
io l'ho stracca e gli altri se l'han presa.

Cfr. TIGRI, 211.

70. E la mi' mamma che me lo diceva
piglia' marito nun fara' ma' bene,
quando metterai i piedi sulla culla [1])
maledirai marito e chi lo piglia.

71. Quando venivi da me a fa' l'amore
dicevi che 'un avevo il canterale
le comodine e le seggiole bone;
e quando a casa mia venivi a veglia

(1) Allude al modo di addormentare i bambini, facendo dondolare la culla col mettere sull'asse inferiore un piede il quale pigi oradi punta ora di calcagno.

Digitized by Google

te la serbavo a te la meglio scranna
ma bel mi' olio e consumate legna.

Cfr. G. Giannini p. 46.

72. E la mi' mamma che me lo diceva
prende' marito nun fara' ma' bene,
andera' a cena al lume della stella
il piatto in grembio e 'r piede sulla culla,
andera' a cena al lume della luna
il piatto in grembio e 'r piede sulla cuna;
quando ti credi d'andare a dormire
prenditi l'ago e mettiti a cucire,
quando ti credi d'andartene a letto
prenditi 'r bimbo e mettitelo ar petto.

Cfr. Tigri, 145.

73. La prima vorta che m'innamorai
m'innamorai d'una bella fraschetta:
un vento venne e me la portó via
nun m'innamoro più di frascheria,
un vento venne e me la portó ar fondo
nun m'innamoro più di frasche ar mondo.

Cfr. G. Giannini p. 119.

Digitized by Google

Digitized by Google

STORNELLI

Digitized by Google

Digitized by Google

STORNELLI

74.

GAROFANO. che stai sulla finestra
felice chi t'adora e chi t'annacqua
e chi ti goderà 'r giorno di festa.

Cfr. G. GIANNINI, 16,

75. Fior di trifoglio
faccio de' mazzettini e po' li vendo
faccio la scorucciata e ben ti voglio

Cfr. G. GIANNINI, 33.

Digitized by Google

76. Fiorin di miglio
se me lo date un bacio me lo piglio,
se me ne date due l'accetto meglio.

Cfr. GIANANDREA n. 177.

77. Se 'r papa mi donasse tutta Roma
e mi dicesse: lascia anda' chi t'ama
io gli direi di no, sacra corona.

Cfr. D'ANCONA p. 208. ZANAZZO, 29. GIANNINI nel *Buon Contadino* n. 9.

78. Avete gli occhi fatti a brillantino
vo' fate innamora' chi v' è lontano
ma specialmente chi vi sta vicino.

Cfr. TIGRI, 325. GIANANDREA 87. ZANAZZO, 25.

79. Fiorin d'acacio
faremo vista di chiamare 'r micio
e sotto sotto ci daremo un bacio.

Cfr. G. GIANNINI, 19.

80. Se vo' vieni' con meco 'ndella vigna
ti fò mangiare l'uva salamanna
e te la coglieró la meglio pigna.

Digitized by Google

81. Affacciati alla finestra e dimmi e dammi
e dammi un ricciolin de' to' capelli
e me lo metto qui per consolammi.

Cfr, G. GIANNINI, nel *Buon Contadino* n. 6.

82. M'affaccio alla finestra e dó un sospiro
e cor mi' fazzoletto lo riparo
ti dó la bona notte e mi ritiro.

Cfr. G. GIANNINI, 16.

83. Angiolo mio,
non dubita' che questo core è tuo
e tè lo donerò se piace a Dio.

Cfr. G. GIANNINI, 20. ZANAZZO, 36.

84. In mezzo al mare c'è una colonna
quattordici pittori a pitturalla
pitturan le bellezze d' una donna.

Cfr. G. GIANNINI, 14.

85. Fiore d'ortia
i bimbi voglian bene a mamma sua
io voglio bene alla speranza mia.

Cfr. TIGRI, 239. GIANANDREA, 113.

Digitized by Google

86. Menta fiorita,
quando ti vedo sulla cantonata
tremare me la fai tutta la vita.

87. Avete i ricciolini alti un dito
e dentro ce n'avete uno dorato
felice chi sarà vostro marito.

Cfr. G. GIANNINI, 10.

88. E se non son contenti i tuoi di casa
si piglia un barroccino e si va a Pisa
si va all'altar maggiore e lì si sposa.

89. Garofano trinciato alla trincera
con la tu' mamma non ci stare' un' ora,
con te, bellina, 'na giornata intera.

Cfr. GIANANDREA, 39.

90. E quanti me ne mandano saluti
son più che i fiorellini in mezzo ai prati
son più che i pesci in mar grossi e minuti.

Cfr. G. GIANNINI, 17.

Digitized by Google

91. Garofano piantato sullo scoglio,
guarda per te quanto sereno piglio
e questo è tutto 'r bene che ti voglio.

92. Sotto alla mi' finestra c'è la mota
l'hai consumate le scarpe e le dita
se vôi fare all'amore vieni in casa.

Cfr. GIANNINI, 26.

93. Amore amore siei la mi' rovina,
nun mi fa prò né desinar né cena
ché penso sempre a te sera e mattina.

94. E pell'amore vado fra le spade
e per te, bella, neghere' la fede,
nun vo' dar retta né a padre né a madre.

95. Voglio marito
se mi credessi di sposa' un sordato,
mi basta di tene' l'anello 'n dito.

Digitized by Google

96. Gualda l'acqua del mar com'è turchina
la casa der mi' amor com'è lontana
ma spero un giorno che sarà vicina.

Cfr. G. GIANNINI, 16.

97. Fior di gaggia,
come mi vòr ben la mamma tua
e più quando sarà socera mia.

98. Fiorin di miglio,
me lo sono acquistato e io lō voglio
se voi nun me lo date io me lo piglio.

Cfr. G. GIANNINI, 82.

99. O mamma mamma,
nun mi fate arrabbia' ve la fò bella
ve la faccio scappa' la vostra figlia.

100. Angiolino der ciel fammi giustizia,
com'è andata a sortinni di grazia
dove è andata a fini' la nostra amicizia?

Cfr. G. GIANNINI, 46.

Digitized by Google

101. Amore ingrato,
m'hai detto di vieni', nun sie' vienuto
infino a mezzanotte t'ho aspettato.

Cfr. G. Giannini, 40.

102. Se tu sapessi!
se le passione mie ti raccontassi
se tu fossi di marmo struggeresti.

103. Insalata a cesti
m'hai fatto innamorare e po' mi lasci,
l'avessi fatto a te cosa diresti?

Cfr. G. Giannini, 47.

104. Fiorin fiorante
la luna nun po' da' sempre in un monte
nun si po' vagheggia' sempre 'n amante.

Cfr. G. Giannini, 95.

105. Fior di basilico menuto
cosa m'importa a me se m'ha' lasciato?
rammentati der ben che t'ho voluto.

Digitized by Google

106. Fiorin di miglio
e la paglia battuta nun la voglio
me la batto da me quando la piglio.

Cfr. G. Giannini, 82.

107. E quante me ne fai perché sie' ricca,
nun hai mica 'r tesoro della Marca,
io son da quanto e te, la faccio a' picca.

Cfr. Tigri, 357.

108. Il polto di Livolno fa' bandiera
o ragazzina, la pezzola è cara
a canzonare me ci vol maniera.

109. Fior di cipresso
con una mano scrivo e l'altra scasso
nun ti posso pati' te lo confesso.

Cfr. G. Giannini, 58.

110. E ner mi' petto che ce l'ho tre nèi
ci ho scritto l'angherie che tu mi fai
se ci pensassi ben ne morirei.

Cfr. G. Giannini, 43.

Digitized by Google

111. Amore amaro
dammi la penna e 'r calamaio, scrivo,
dammi la mano, ti licenzio, caro.

112. E come vai impettito e batti i tacchi
ma bada alla cravatta ch'un ti strozzi,
senza quattrini nun si fanno patti.

Cfr. G. GIANNINI, 55.

113. E lo mi' damo che si chiama Tista
me lo ripiego e me lo metto in tasca
ci faccio all'amore e nun son vista.

Cfr. G. GIANNINI, 92.

114. Chi dice che l'amore nun è pena
domandalo a Rosina che lo prova
è peggio dello stiavo alla catena

115. Er campanil di Pisa pende pende
la meglio gioventù va sotto l'arme
va sotto le bandiere di Manuelle.

Cfr. G. GIANNINI, 37.

Digitized by Google

116. Vittorio Manuelle cosa fai?
la meglio gioventù tutta la vòi,
e l'amor mio quando me lo ridai?

Cfr. G. Giannini, 101. Zanazzo, 73.

117. Fiore giocondo
né Carlo né Leopordo o Ferdinando
qui regnerà, lo sappia tutto il mondo.

Cfr. Gori. *Canzoniere Nazionale.* Firenze 1883. p. 529.

118. Non vi si vole
ci venga pure a noi qualunque male,
noi mostreremo fatti e voi parole.

Cfr. Gori, l. c.

Digitized by Google

CANZONI

Digitized by Google

Digitized by Google

CANZONI

119.

MAMMA mia, mi sento male,
— Figlia mia, di' che vo' tu?
in dell'orto c'è l'insalata
se la vòi te la daró.

— Che mammaccia che ci ho io
nun conosce lo male mio!

— In dell'orto c'è dell'uva
se la vòi te la daró.

— Che mammaccia ecc.

Digitized by Google

— In dell'orto c'enno e fichi
se li vòi te li daró.

— Che mammaccia ecc.

— In dell'orto c'en le pesche
se le vòi te le daró

— Che mammaccia ecc.

— In dell'orto c'è l'ortolano
se lo vòi te lo daró.

— Che mammina che ci ho io
ha conosciuto lo male mio!

Cfr. G. Giannini, 225. C. Nigra. *Canti pop. del Piemonte.* Torino 1889, p. 429.

120. — Figlia mia, vieni ar ballo,
— Babbo mio, questo poi no.
— E perché nun vòi venire
— Perché io vestito nun ho.

Il su' babbo va alla fiera
il vestito ni portó:
la su' mamma se la rideva
l'ha vestita la figlia mia.

Digitized by Google

— Figlia mia, vieni ar ballo
— Babbo mio, questo poi no.
— E perché non vòi venire?
— Perché io scarpette nun ho.

Il su' babbo andó alla fiera
e le scarpe ni portó:
la su' mamma se la rideva
l'ha scarpettata la figlia mia.

— Figlia mia, vieni ar ballo
— Babbo mio, questo poi no.
— E perché non vòi venire?
— Perché io collana nun ho.

Il su' babbo andó alla fiera
la collana ni portó:
la su' mamma se la rideva
l'ha incollanata la figlia mia

— Figlia mia, vieni ar ballo
— Babbo mio, questo poi no.
— E perché nun vòi venire?
— Perché io ballare nun vo'.

— E balla balla balla, bimba
— Ballerò.

Cfr. BERNONI, punt. 2, pag. 4.

Digitized by Google

121. Nella città di Mantova
'na bella giovin fu,
su' padre tutto nero [1])
un la vole' marità.
— L'è troppo piccolina
nun vi saprebbe ama'.
— Son piccolina è vero
ma l'amore lo vo' fa.
Se nun so fa' l'amore
Beppe mio m'imparerà
e se Beppe va all'armata
anch'io ci andró con lu'.
— Mi vesto da guerriera
in mezzo al battaglion
e con tamburi e trombe
riporteró l'ono'.

Cfr. G. GIANNINI, 147, nota G. NERUCCI in *arch. trad. pop.* vol. II. p. 510.

122. — Sor capitano, mi faccia il congedo
che a casa vo' anda',

1) cioè, tutto inquieto.

Digitized by Google

vo' anda' trovare la mi' amorosa
che è a letto e sta mal.
— Te l'ho promesso, te lo vo' fare
il congedo ti dò
se mi prometti di ritornare
. . . . . .
Quando fu vicino al paese
intese sona':
— questo è il sòno della mi' amorosa
la vanno a piglià'.
Fermati, fermati, o portantino,
riposati un po';
vo' dare un bacio alla mi' amorosa
e poi me ne vò.
Parlami, parlami, bocchino santo,
bocchino d'amo'
— lo vedi che l'è morta
parlà nun ti po.'
Addio mio padre, addio mia madre
amici e paren'
e se vivesse la mi' amorosa
sarei più conten'.

Cfr. G. GIANNINI, 160. C. NIGRA, op. cit. 120.

123. — Canta, canta, Ninetta,
fin che un trovi da marità.

Digitized by Google

— Nun vo' canta' né ridere
lo mio core l'è appassiona': *(bis)*

Lo mio amore è andato in Francia
sta sett'anni a ritorna';
se sapessi la strada
l'anderei a ritrova'. *(bis)*

Sapella o nun sapella
a cercallo voglio anda'.
Quando fu a mezza strada
un ber giovine l'incontrò. *(bis)*

Dimmi, dimmi, ber giovane
da che parte ne vieni tu?
— Ne vengo dalle parte
dove 'r sole nun va ma' giù. *(bis)*

Dimmi, dimmi, bel giovane
hai visto 'r mi' primo amor?
— Si, si, che l'ho veduto
ma nun m'ha riconosciu'. *(bis)*

Dimmi, dimmi, bel giovane
che compagni avea con sè?
— L'aveva quattro becchini
lo portavano a sotterrà. *(bis)*

Digitized by Google

Ninetta sentì questo
cascó in terra dal gran dolo'.
— Sta su, sta su, Ninetta
che son io 'r tu primo amo'.

Ninetta aperse gli occhi
e rivide il su' primo amo';
se lo prese a braccetto
al paese lo riportò.

Cfr. A. GIANNINI. *Canzoni del contado di Massa Lunense* in *Arch. trad. pop.* vol. VIII, pag. 276. M. BARBI. *Saggio di c. pop. pistoiesi* in *Arch. trad. pop.* vol. VIII, p. 357. S. FERRARI. *Le pop. di S. Pietro Capo fiume* in *Arch. trad. pop.* vol. VIII, pag. 105.

Digitized by Google

Digitized by Google

NINNANANNE

Digitized by Google

Digitized by Google

NINNANANNE

124.

Fai la nanna, bambina, anima mia,
ti sorrida la vergine Maria:
fai la nanna, bambina, sul letticciol di piuma,
che dall'amore la mamma si consuma:
la mamma si consuma a poco a poco
come le verdi legna presso al foco:
le verdi legna al foco non fan fiamma,
povero bimbo fai la nanna.

Cfr. Ive 273. Bernoni *C. Venez.* punt. 8, pag. 2 e 3. Dal Medico 169. Corazzini, 46.

Digitized by Google

125. Fai la nanna, chicchero bello,
non andare la notte a zonzo,
troverai l'omino di bronzo
che ti romperà il cervello.

126. Fai la nanna pon pon pon
ché più tardi verrà pappà,
porterà le scarpe al bimbo
e gli zoccoli a mammà.

Cfr. G. Giannini, 293. G. Mazzoni *Nozze Chiarini-Pelaez* n. 1. Nigra, p. 551.

127. Fate la ninna e fatela la nanna
la bimba è bella e l'è della su mamma,
della su' mamma e del su babbo ancora
questa bambina ch' è nata in buon' ora.
Fate la nanna e la ninna farete
la bimba è bella e voi l'addormirete,
l'addormirete e le' farà un bel sonno,
la bimba è bella e n'ha tanto bisogno;

Digitized by Google

ha tanto bisogno di voler dormire
la bimba è bella e non ve lo sa dire;
non lo sa dire e non ve lo sa fare
la bimba è bella e si vole addormentare.

Cfr. G. Giannini, 293. Mazzoni, n. 3.

128. Fate la ninna, bambino d'amore
la vostra mamma vi si raccomanda
e dice che gli avete rubo il core
e messo gliel' avete in una fiamma.

129. Fate la ninna, coscine di pollo,
il letto vi sia pieno di viole,
la materassa di pannin sottile,
fate la nanna, possiate dormire.

Cfr. A. Straccali. S. Ferrari *Nozze Chiarini-Mazzoni.* Prima parte n. 1. F. Corazzini, op. cit. pag. 29. G. Nerucci in *Arch. trad. pop.* vol. III. pag. 48.

130. Fagli la nanna e cullala pian piano
tanto ch'io faccia questa fascia lunga,

Digitized by Google

e la faccia la ruta ed il finocchio,
la bimba è bella e non colga il mal d'occhio,
e lo faccia il finocchio e la ruta
il bimbo è bello e Gesú l'aiuta.

131. Fate la nanna e fatela con Dio
fatela voi che la farò ancor io:
fate la ninna e fatela la nanna,
la bimba è bella e l'è della su' mamma;
della su' mamma e del su' babbo ancora,
questa bambina è nata in bon'ora;
nata in bon'ora ed in bon'ora sia
l'ora che tu nascesti, anima mia.

Cfr. BERNONI, p. 8, pag. 2.

132. E nanna e nanna:
cosa serve tanta nanna
quando la bimba non vole dormi'?
se somiglia alla su' mamma
piú bellina non pol veni'.

Cfr. G. GIANNINI, p. 294.

Digitized by Google

133. Nanna nanna,
che verrà prete Capanna,
porta via tutte le donne
e il mi' bimbo se nun dorme.

134. Fate la ninna, fate la nanna
la bambina è della mamma,
e la mamma è della nonna,
t'addormenti la Madonna,
la Madonna è del bimbino
t'addormenti Gesù bambino.

135. Fate la ninna, bocciolone,
che la mamma ha fatto i lillí,
e l'ha fatti col sapone
fate la ninna, bocciolone.

136. Culla cullante
le pecorine bianche,

Digitized by Google

l'ovo del colombo
Gesù ti mandi il sonno,
sonno sonnaio
la festa di gennaio.

Cfr. NERUCCI, in *Arch. trad. pop.* vol. III. p. 48,

137. Fai la nanna occhio di sole
che fai tutti innamorare,
alla tu' mamma gli ha' rubato il core
fai la nanna, occhio di sole.

138. Fai la nanna trottolino
che se' stato tanto bono,
crescerai se se' piccino
fai la nanna trottolino.

139. Fai la nanna diciotto e venti
il bimbino mette i denti,
e ne mette una dozzina
tra stasera e domattina:

Digitized by Google

fai la nanna diciotto e dua
il bimbino ha tanta bua,
ha la bua e guarirà
la Madonna l'aiuterà.

140. Fai la nanna, cocco mio,
che è venuto babbo tuo,
t'ha portato la pace di Dio
fai la nanna, cocco mio.

Cfr. G. GIANNINI, 293,

141. Fate la nanna, donna Lucia,
dategli la puppa che non pianga,
che si riposi la speranza mia;
e si riposi chi gran ben mi vole,
il mi' bimbo riposi ed il mio cuore.

Cfr. IVE, 271.

142. Fai la nanna, gioia mia,
se la mamma lo sapesse

Digitized by Google

fasce d'oro ti metteria
fai la nanna, gioia mia:
e se i galli non cantassero
le campane non sonassero
sempre teco quì staria
fai la nanna, gioia mia.

Cfr. BERNONI, punt. 8. pag. 7. CIAN. *Mazzetto di ninnananne logoduresi.* Torino, 1889, pag. 31.

143. Fai la nanna il mio tosone
e del pane non n'ho un boccone
nè del crudo nè del cotto
Maramao, perchè se' morto,
pane e vino non ti mancava
l'insalata l'avevi nell'orto,
Maramao, perchè se' morto?

Digitized by Google

GIOCHI FANCIULLESCHI
SCHERZI - FILASTROCCHE

Digitized by Google

Digitized by Google

144.

Giro giro tondo
il pane è tutto tondo
un mazzo di viole,
bianche e rosse a chi le vole,
le vole una contadina
caschi in terra la più piccina.

Cfr. Ive, 288. Corazzini, 82. Straccali. Ferrari n. 20 in fine. Mazzoni *Nozze Chiarini-Pelaez*, n. 18.

145. Madama pollaiola
quanti polli ha il tuo pollaio?
— Tanti n'ho quanti n'avevo
me ne tengo finchè n'ho.
— Dammene uno per mio passaggio
che se passo non son sola.

Digitized by Google

— Scegli, scegli quale ti pare,
la più bella lasciala stare
— La più bella che ci sia
me la voglio portar via.
Una due e tre
a uscire tocca a te.

Cfr. STRACCALI. FERRARI P. I, n. 21 e NOVATI nell'*Arch. trad. pop.* vol. IV.

146. Ho perduto la cavallina
(dindirindina dindirindella)

— E dove l'avete persa?
(dindirindina ecc...)

— L'ho persa alle tre colonne,
(dindirindina ecc...)

— Di che colore era?
(dindirindina ecc...)

— Era bianca rossa e verde,
(dindirindina ecc...)

— E quanto v'è costata?
(dindirindina ecc...)

— M'è costata dieci franchi
(dindirindina ecc...)

— Faremo dieci salti,
(dindirindina ecc...)

Uno, due, tre, quattro.... *(fino a dieci).*

Digitized by Google

147. Ecco l'ambasciatore,

(tanferurillallera tanferurillallà)

— E cosa volete fare?

(tanferurillallera ecc...)

— Vogliamo la Beppina

(tanf....)

— Che ne volete fare?

(tanf....)

— La vogliamo maritare

(tanf....)

— A chi la volete dare?

(tanf....)

— La vo' dare al re di Francia

(tanf....)

— E quanto gli dai di mancia?

(tanf....)

— Gli vo' dare una ciabatta

(tanf....)

— Venitela a pigliare

(tanf....)

Cfr. G. GIANNINI, pag. 298. C. NIGRA, 563.

Digitized by Google

148. Chicchiribillì
quante corna sono quì?
— Due
— Se sei avevi detto!
cavallo maledetto
cavallo dello papa
quante corna ha la lumaca?
— Quattro.
— Se otto tu dicevi
cavallo, tu vincevi.
Chicchiribillì
quante corna sono quì?

149. Ecco la sposa che va a marito
con trecento anelli in dito
cento di qua cento di là
ecco la sposa che se ne va:
se ne va a Santa Croce
ecco la sposa che stiaccia le noce;
e ne stiaccia due e tre
ecco la sposa che va a sede'.

Cfr. CORAZZINI, p. 83.

Digitized by Google

150. Sega moneta
le donne di Gaeta
che filano la seta:
mamma fa gli gnocchi
babbo ne mangia troppi:
mamma mette il grugno
babbo gli dà un pugno,
mamma piange forte
babbo gli dà la morte.

Cfr. CASETTI-IMBRIANI, *Canti pop. delle provincie meridionali*, vol. II. p. 404. CORAZZINI, pag. 56.

151. Staccia buratta
Martino della gatta,
la gatta andò al mulino
e fece un focaccino
con l'olio e col sale
col piscio del cane:
buttalo buttalo in mare.

Cfr. CORAZZINI, pag. 53 e 56. GUARNERIO *Appunti di poesia pop. Sarda*. (Estratto dal *Giornale ligustico* p. 81. NERUCCI, *Canti pop.* vol. II, pag. 49.

Digitized by Google

152. Fila filastrocca
la mamma s'inginocchia,
s'inginocchia all'altarino
babbo di stoppa, mamma di lino.

153. Lucciola lucciola vien da me
ti darò il figliol del re
colla cintola fiorita
con l'anello di Margherita.

Cfr. G. GIANNINI, pag. 311. Per il primo verso cfr. anche il POLIZIANO. *Opere volgari*, ballata XX v. 9-10.

154. Cecco velluto
sonami l'ombuto
sonamelo bene
che l'angiolino viene
viene da Roma
mi porta una corona
d'oro e d'argento
che costa cinquecento

Digitized by Google

cento cinquento
la pecorina canta
canta lo gallo
risponde la gallina
la vecchia Menichina
s'affaccia alla finestra
con tre cavalli in testa
bianca la sella
bianca la donzella
bianco il parasole
Gesù ci mandi una spera di sole.

Cfr. G. GIANNINI, 210. BERNONI, *punt.* 2. pag. 13. NIGRA, 552. BOLOGNINI *Usi e costumi del Trentino nel XIII annuario degli alpinisti tridentini* pag. 277. STRACCALI-FERRARI P. I, n. 9. CORAZZINI, 111 e seg. NERUCCI in *arch. trad. pop.* vol. III, p. 51.

155. Vedo la luna vedo la stella
vedo sant'Anna che vendemmia,
vedo il lupo incatenato
ch'a rubato il mi' castrato,
il castrato un era mio
era de' preti di san Mattio
san Mattio gli corse dietro
fino alle porte di san Pietro

Digitized by Google

san Pietro non c'era
c'era la cameriera
che faceva la frittata
gliene chiesi un pezzettino
e a Maria neppure un briciolino.

Cfr. CORAZZINI, 117. MAZZONI *Nozze Chiarini-Pelaez*, n. 6

156. Sole solicello
acqua del fontanello
mi ci lavai le mani
mi ci cascò l'anello,
pesca e ripesca
pescai un pesciolino
vestito di turchino,
lo portai a monsignore
monsignore non c'era
c'era la cameriera,
faceva le frittelle
e gliene chiesi una,
la mise sul banco
il banco era rotto
la frittella andò di sotto

Cfr. STACCALI-FERRARI P. I, n, 13, e per il finale anche G. GIANNINI, 308.

Digitized by Google

157. Cecco bistecco
infilato in uno stecco
lo stecco si rompe
e Cecco va in un monte
il monte va in rovina
e Cecco va in farina
la farina si staccia
e Cecco si sculaccia.

Cfr. G. GIANNINI, 309.

158. E uno e due e tre
e lo papa non è re
il re non è lo papa
e la chiocciola non è lumaca
la lumaca non è chiocciola
e il palleo non è la trottola
la trottola non è il palleo
e il cristian non è giudeo
il giudeo non è cristiano
e il pan di miglio non è di grano
di grano non è il pan di miglio
e la farfalla non è il grillo
il grillo non è farfalla

Digitized by Google

e lo letto non è la stalla
e la stalla non è lo letto
e lo zucchero non è il confetto
il confetto non è lo zucchero
e il lardo non è lo strutto
lo strutto non è lo lardo
e il poltron non è gagliardo
il gagliardo non è poltrone
e la salsiccia non è il bastone
il bastone non è salsiccia
e la ciua non è la miccia
la miccia non è la ciua
e lo re non è il grandua.

Cfr. G. GIANNINI, 307. NIGRA 561. PIGORINI-BERI pag. 116. BOLOGNINI op. cit. pag. 276.

Digitized by Google

PREGHIERE E GIACULATORIE

Digitized by Google

Digitized by Google

159.

Acqua santa che mi bagni
Gesú Cristo m'accompagni,
vivo o morto che io sia
l'abbia sempre in compagnia.

160. Questo letto ha quattro canti
io ci aspetto quattro santi,
due da capo e due da piè
la Madonna è quí da me.

161. Angiolin bellin bellino
con quel capo ricciolino
con quegli occhi pien d'amore
Gesù mio ti dono il cuore.

Cfr. G. Giannini, 291.

Digitized by Google

162. Gesú mio mi butto giú
non so se mi leveró piú,
quattro cose vi domando
confessione, comunione, olio santo:
Santa Vergine Maria
salvate l'anima mia.

Cfr. G. GIANNINI, 289. Anche per la seguente.

163. Signore, mi corico
non se se mi levo,
in grazia vi chiedo
confessione, comunione, olio santo
in nome del padre del figlio e dello spirito santo.

164. A letto a letto me ne vo'
l'anima mia a Dio la dó,
la dò a Dio e a san Giovanni
ché il nemico non m'inganni:
la dó a Dio e a san Michele
chè la guardi e tenga bene:
la dó a Dio e a san Silvestro
che mi fece questo letto:

Digitized by Google

la Madonna me lo fece
con tre candele accese
con tre angioli di Dio
tutti intorno al letto mio.
La Madonna a me mi disse
che vegliassi o pur dormissi
mai paura nun avessi
né di giorno né di notte
fino al punto della morte,
né di notte né di dí
fino all'ora del mori',
né di lancia né di ferro
né dell'ombra dell'inferno:
Io non so della levata
io non so della posata:
l'anima mia raccomando
a Giuseppe ed a Maria,
Gesú vi raccomando l'anima mia.

Cfr. G. Giannini, 289. Nigra. 550

165. Dio vi salvi anime sante
Dio vi salvi tutte quante,
siete state come noi
noi saremo come voi

Digitized by Google

pregate Gesú per noi
noi lo pregheremo per voi
che vi dia pace e riposo
nella gloria eterna del paradiso.

166. Io vado a letto
con una croce in petto,
un angiolino bianco
c'è lo spirito santo,
un'anima maggiore
Gesú Cristo salvatore,
Gesú Cristo è lo mio padre
la madonna è la mia madre
san Giuseppe è mio parente
dormo ben sicuramente.

Cfr. GIANANDREA op. cit. 292

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLO STESSO AUTORE

La Vita e le Opere di G. Parini — Notizie ad uso delle Scuole secondarie. Salerno, Tip. Cav. Migliaccio, Successori Fruscione e Negri, 1891.

Canzoni del Contado di Massa Lunense (estratte dall' Arch. Trad. pop. Palermo. Vol. VIII, pag. 276).

Prezzo del presente L. 2, 00.

Digitized by Google